

liana con i suoi tre silenziosi demiurghi: Joao il cantore trasversale, Vinicius il poeta e Jobim il compositore.

Si è fatta cantare, e travolgere, dalla voce spregiudicata e argentina di Elis Regina, da quella limpida e squillante di Gal Costa, da quella classica di Toquinho e quella rispettosa di Veloso. È passata attraverso la ribalta paillettata del jazz di largo consumo (con il sassofonista americano Stan Getz e Jobim al piano nel 1963 João ha firmato l'epocale album *Getz/Gilberto* seguito a ruota, l'anno dopo, da un secondo album alla Carnegie Hall), si è mischiata con forme più folkloriche per piacere al popolo, ha conquistato i palati fini della Vecchia Europa attraverso l'omaggio senza fine di un moderno aedo come Caetano Veloso.

E infine, è stata omaggiata. Soprattutto dal mondo del jazz da cui lei stessa (la bossa) era stata sedotta. Negli anni il repertorio della bossa è stato reinterpretato da giganti del calibro di Ella Fitzgerald, Miles Davis, Sarah Vaughan, Herbie Mann, Charlie Byrd, Oscar Peterson, Bill Evans, Coleman Hawkins, Cannonball Adderley e molti altri.

LA CARICA DEGLI EREDI

Così mentre riscoltiamo *Kind of blue* di Davis scoprendone le attualissime doti, capiamo che anche la bossa, che come quel capolavoro ha cinquant'anni suonati, non pare minimamente invecchiata. Giovani folksinger «desafinadi» la ripescano per mescolarla alle loro ballate (Devendra Banhart e soci), belle fanciulle di origine brasiliana e aspi-

Lo sguardo al futuro

Non solo Caetano e Gil: da Byrne a Banhart, tre generazioni di voci

razioni elettronico-londinesi la riscoprono (Cibelle), trendyssimi gruppi francesi la usano come base per le loro divagazioni (i Nouvelle Vague), vecchi marpioni del rock la mescolano alle loro cose e la producono (David Byrne), figlie legittime della bossa (Bebel Gilberto, primogenita di João e Astrud) le continuano a rendere omaggio nel rispetto assoluto della tradizione. ❖

I dischi

Da Elizete Cardoso a oggi i cinque imperdibili

Elizete Cardoso "Canção do Amor Demais", 1958 *L'inizio ufficiale del movimento musicale della bossa nova. Tutti i brani sono scritti dalla coppia d'oro Jobim-De Moraes*

Joao Gilberto "Chega de saudade" Odeon, 1959 *Il disco-manifesto della bossa nova.*

Stan Getz & Joao Gilberto "Getz/Gilberto", 1964 *Il primo Grammy*

Antonio Carlos Jobim "The Composer of Desafinado, plays", 1963 *Un'enciclopedia del genere.*

Joao Gilberto, Gilberto Gil, Caetano Veloso, Maria Bethania "Brasil", 1981 *L'omaggio degli allievi.*

IL MISTERO JOAO

«João è semplicemente "la musica". Suona e canta, senza fermarsi mai. Notte e giorno. È un tipo strano. È mistero. Ipnotizza». Parola di Maria Bethania (sorella di Caetano Veloso)

Umbria Jazz

Joao Gilberto malato: saltano i concerti italiani

Annullati i concerti di Joao Gilberto previsti per il 2, 3 e 4 gennaio ad Umbria Jazz Winter, ad Orvieto. All'artista è stata infatti riscontrata un'ernia inguinale. Attualmente è ricoverato a Bahia in fase pre-operatoria e gli è stato vietato qualsiasi spostamento. I biglietti saranno rimborsati e contestualmente al rimborso l'organizzazione offrirà l'ingresso gratuito per i concerti sostitutivi al teatro Mancinelli nei giorni 2, 3 e 4 gennaio con Stefano Bollani e ospiti speciali.

Il festival apre martedì con i «Sacred Concerts» di Duke Ellington con gli Harlem Jubilee Singers diretti da Gregory Haynes. Gli Harlem saranno anche protagonisti, il pomeriggio di Capodanno, della messa celebrata nel Duomo di Orvieto. In cartellone, inoltre, Martial Solal, Enrico Rava, Danilo Rea, Stefano Bollani, Enrico Pieranunzi, Joe Locke, la «all stars» di Roberto Gatto con Paolo Fresu, il chitarrista del Benin Lionel Loueke.

Ritrovare lo Stato sociale: il viaggio di Pennacchi nei vizi del neoliberismo

Un'analisi profonda dello Stato sociale e dei meccanismi perversi delle logiche individualiste: questo e molto altro ancora è «La moralità del welfare», il nuovo libro di Laura Pennacchi. Questa volta, però il fantasma non è Marx.

PAOLO LEON

Il viaggio di Laura Pennacchi si svolge attraverso un'analisi profonda dello Stato Sociale. Benché si tratti di un testo ricco di riferimenti bibliografici, di dati, di raffronti tra sistemi e tra modi di pensare - quasi una piccola enciclopedia sul tema del welfare - il titolo del libro denuncia le passioni civili dell'autrice (*La moralità del welfare*; Donzelli, 2008) mentre il sottotitolo («contro il liberismo populista») mostra come non si debba restare a osservare e a criticare, ma combattere nell'azione politica i mostri della disuguaglianza, dell'inequità, dell'ingiustizia, dell'insicurezza. Pennacchi analizza tutte le forme del neoliberismo, dall'individualismo esasperato, all'ipocrisia della libertà che si otterrebbe dal mercato, alla privatizzazione e al depotenziamento del ruolo pubblico. Rivela le ipocrisie nascoste nei concetti di «merito», di contrattualismo (non la contrattazione sindacale, né quello di Rousseau) come rapporto sociale di base, di «commodification», ovvero della mercificazione estesa che caratterizza la globalizzazione di «flexicurity» come copertura dell'indebolimento della solidarietà sociale. Molto peso ha l'analisi economica e sociologica del welfare state, come si è venuto strutturando nel «modello sociale europeo». Di qui lo studio dei rapporti tra Usa ed Europa, e la ridicolizzazione di coloro che esaltano il liberismo reagiano e criticano le rigidità europee. Il libro di Pennacchi non è un pamphlet: l'analisi è complessa e si presta a una riflessione sul perché dell'avvento impetuoso del neoliberalismo, oltre a una disamina dell'evoluzione dello Stato Sociale, scoprendone la maturità. Dei cultori dello Stato Sociale, cita Esping-Andersen, ma non Sinn, un suo ideologico nemico. Pennacchi usa questi esempi per criticare le tendenze antifiscali di tanto pensiero (e azione) liberista. La natura del welfare state, però, è ben rivelata: l'attinenza non semplicemente con la redistribuzione, l'eguaglianza, la difesa dall'incertezza, tutti elementi

centrali dello Stato Sociale, ma soprattutto con la democrazia, con il bene comune, con la collettività. È forse nel decadimento dei valori democratici che si può far risalire l'attacco allo Stato Sociale, e l'evidente popolarità di questo attacco.

Il libro offre molto da imparare. Oggi, di fronte ad una grande crisi capitalistica, le riflessioni di Pennacchi sono fortemente rafforzate. Se qualche critica va mossa, è in due direzioni. Manca qualsiasi riferimento a Marx, pur sempre un critico dell'ideologia tedesca. È vero che lo Stato Sociale nasce dall'ispirazione liberale ed è attuato dai laburisti; ma si poteva ragionare sulla «commodification» ricordando la mercificazione di Marx, e la natura sociale del concetto di merce. Sottilmente, Pennacchi sostituisce al pensiero socialista quello illuminista: una tentazione che abbiamo tutti, ma che non so se sia sufficiente per salvare lo Stato Sociale. Manca anche una analisi del rapporto tra le politiche keynesiane e lo Stato Sociale, benché si siano rivelate ambedue nel secondo dopoguerra. Anzi, si ha l'impressione che Pennacchi accetti la disciplina finanziaria della Commissione Europea (ma è indimenticabile la sua sorniona analisi di Barroso), per ricondurre la difesa dello Stato Sociale nell'ambito della costruzione europea - peraltro molto fredda sul proprio «modello sociale». Non sono difetti, questi, ma argomenti della discussione che, dopo questa grande crisi della globalizzazione, deve ricominciare. ❖

TV IN RETE

**Il caso «The Guild»
Microsoft si compra
la sitcom on-line**

Una sitcom auto-prodotta e poi lanciata sul web, che ha avuto oltre 9 milioni di contatti, ha vinto premi di YouTube, Yahoo e SXWS: *The Guild*, serie di otto puntate ispirata al gaming di ruolo online, ideata e prodotta da Felicia Day e finanziata dai suoi stessi fan, ha avuto un tale successo da aver attirato gli interessi della Microsoft. Il colosso statunitense ha deciso di acquistare i diritti e finanziare la seconda serie, *The Guild 2*. E forse potrebbe sbarcare anche in tv. Nato come produzione indipendente, *The Guild* è diventato in breve tempo un fenomeno cult.